

Siccità e costo delle materie prime sono le nuove sfide del comparto agricolo regionale

Laura Zoratti

Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale

Nel 2022 il comparto agricolo regionale è stato messo alla prova dalla congiuntura tra la forte siccità iniziata nel periodo invernale, e protrattasi durante tutto il periodo estivo, e gli effetti portati dal conflitto tra Russia e Ucraina, situazione che ha fatto impennare i prezzi delle materie prime e, di conseguenza, i costi di gestione delle aziende.

Sono presto svanite le prospettive positive che avevano caratterizzato la seconda metà del 2021, quando il declino della pandemia - favorito dalla diffusione dei vaccini - e l'aumento dei prezzi delle materie prime agricole lasciavano presagire segnali incoraggianti per il comparto agricolo. Lo scoppio del conflitto ha determinato un consistente aumento dei prezzi per l'energia, con conseguenze marcate per i prezzi dei fertilizzanti, dell'energia e dei prezzi all'origine delle materie prime visti in forte rialzo.

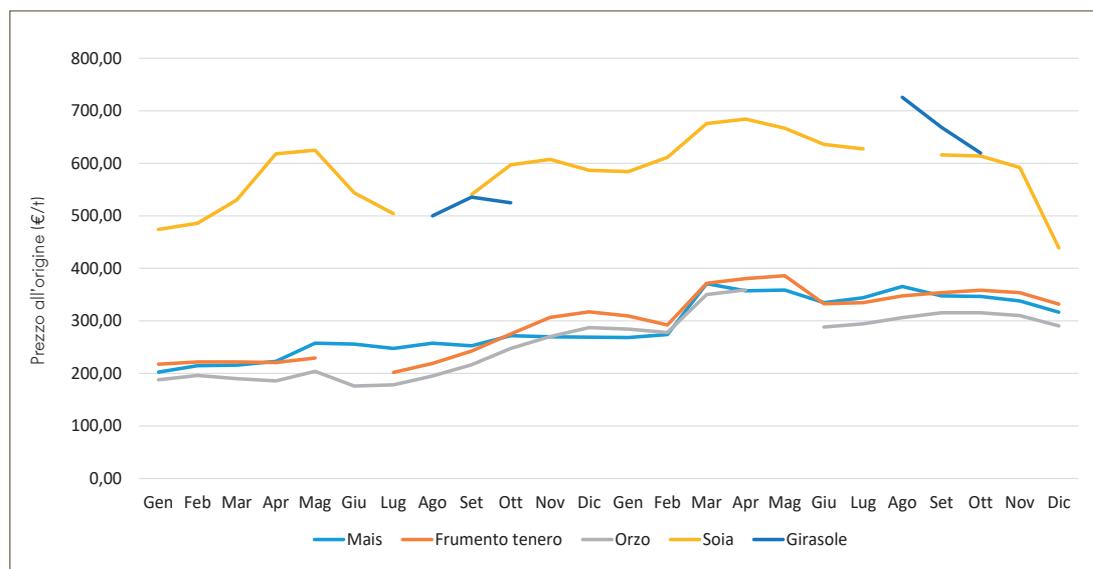
La grave siccità e le temperature elevate durante il periodo estivo in regione hanno impattato negativamente sulla produttività delle colture, in particolare nelle zone non coperte da impianti di irrigazione. Le rese medie di mais (8 t/ha, -22,3% rispetto al 2021), soia (2,4 t/ha, -7,7%) e colza (2 t/ha, -13%) ne sono state condizionate fortemente, tanto che la produzione di mais 2022 è stimata essere ridotta di un terzo rispetto al 2021, anche a causa della continua contrazione delle superfici regionali (40.695 ha, -12,2%) che si protrae ormai da quasi un decen-

nio. La produzione di soia è risultata positiva, in linea con la produzione mondiale stimata in aumento del +7,1%.

Il 2022 è stato l'anno delle colture oleaginose, con le superfici regionali investite a soia, che sono arrivate a superare i 79.500 ha, aumentate del +56,9%, così come la produzione complessiva che, nonostante la diminuzione delle rese, è stimata superare le 190 mila tonnellate (+44,9%). Tra le colture oleaginose si registra un aumento anche delle superfici coltivate a girasole (2.643 ha, +12,4%) e della relativa produzione (6.608 t, +24,9%).



Figura 1:
Andamento dei prezzi
all'origine delle principali
materie prime agricole
coltivate in Friuli Venezia
Giulia tra il 2021
e il 2022. I prezzi di mais,
frumento tenero e orzo
sono stati rilevati sulla borsa
merci di Udine, i prezzi
di soia e girasole
sulla borsa merci nazionale.



Fonte: Elaborazione ERSA su dati Ismea.

Le superfici destinate a frumento tenero (14.391 ha, +26,6%) e orzo (11.459 ha, +21,2%) sono aumentate, così come le produzioni (86.346 t di frumento tenero, +38,1% e 66.844 t di orzo, +33,4%). Nonostante il ridotto apporto idrico, la resa media è aumentata del +9,1% per il frumento tenero e del +10,1% per l'orzo rispetto all'anno precedente. In estreme condizioni di siccità, inizia a farsi strada anche la possibilità di irrigare queste colture nella fase finale di maturazione.

I prezzi dei cereali e delle oleaginose hanno registrato quotazioni in crescita nei primi mesi dell'anno e i prezzi si sono mantenuti a livello sostenuto per tutto l'anno (Fig. 1). Sotto la spinta dell'aumento dei prezzi delle materie e dell'energia, tutti i comparti produttivi hanno assistito ad un generale incremento dei prezzi di vendita e dei costi di gestione.

Per le colture vitivinicole, le produzioni risultano superiori o in linea rispetto all'anno precedente, che era stato condizionato dalle gelate primaverili. Le superfici vinate continuano nel trend di crescita: nel 2022 hanno raggiunto i 28.498 ha (+2,3%). La carenza di precipitazioni aveva destato grande preoccupazione prima della vendemmia, tanto che per i vitigni ad uva bianca più precoci è stata anticipata a fine agosto, ma le piogge di settembre hanno permesso il completamento della maturazione e una produzione stimata di oltre 362 mila tonnellate di uva (+6,3%).

Le coltivazioni frutticole regionali locate in aree irrigue non hanno patito l'assenza di acqua, tuttavia le temperature elevate hanno provocato

stress allo sviluppo delle piante e dei frutti. Per effetto della siccità, che ha provocato un aumento dell'incidenza di frutti scoloriti e la riduzione del calibro medio, i quantitativi di mele destinati alla trasformazione industriale sono risultati superiori alla media.

Le produzioni di bovini (+9,2% nel numero di capi) e degli avicoli (+7,2%) sono aumentate, mentre risultano stabili i capi allevati di suini (+0,2%) e in netta diminuzione le trote (-25%), che hanno subito anche la carenza di acque dolci quale effetto della forte siccità. Continua il trend di contrazione dei volumi del pescato in mare (-14,3%) e dei molluschi bivalvi (-4,6%), causato in larga parte dalle problematiche legate alle mutazioni dell'ambiente marino.

Il numero delle imprese agricole e ittiche è stabile rispetto al 2021 (-0,3%) e sono risultate in aumento le aziende forestali e alimentari (+1,3%). Continua la crescita delle imprese di tipo societario e delle occupazioni femminili (+89%) con particolare riguardo alle assunzioni, mentre per il genere maschile risulta un aumento dell'occupazione indipendente (+21,6%).

Per quanto riguarda l'import-export, nel primo semestre 2022 è stata registrata una rapida impennata del valore in entrambi i flussi di scambio, dovuta principalmente all'incremento dei prezzi delle merci per effetto delle dinamiche manifestatesi a livello mondiale. A fronte di un aumento delle esportazioni (693 milioni di euro, +35,4%) e delle importazioni (530 milioni di euro, +40,4%) di prodotti agroalimentari, la bilancia commerciale è positiva (+162,5 milioni di euro, +21,5%).